

Capitolo 11

I COMUNI MEDIEVALI

UNA NUOVA FORMA DI GOVERNO: IL COMUNE

Gruppi di cittadini ricchi ed esperti in diritto, sul finire del XI secolo, costituirono una nuova forma di governo, attribuendosi di poteri che sarebbero dovuti appartenere all'imperatore (si diedero leggi e magistrati, amministravano la giustizia, batterono moneta, imposero tributi e chiamarono cittadini alle armi). Questa forma di autogoverno ha preso il nome di **Comune**.

CIRCOSTANZE CHE FAVORISCONO LA NASCITA DEI COMUNI

Fra l'XI secolo e il XII secolo rifiorirono le città in Europa, ma **il fenomeno comunale riguardò esclusivamente l'Italia del centro e del nord**: da un lato c'era la debolezza degli imperatori e dall'altra l'esigenza di trovare nuove forme politiche più adatte alla vita cittadina.

DIFFERENZE FRA COMUNI ITALIANI E CITTÀ EUROPEE

- Le città europee non furono mai pienamente autonome poterono disporre solo dei diritti concessi loro dai loro re o dai nobili.
- Fuori dall'Italia le città non tentarono mai di espandersi nella campagna intorno, al contrario i Comuni italiani lottarono fin dal XII secolo per sottomettere il **contado**, cioè il territorio attorno alla città.
- Nei comuni italiani la popolazione comprendeva, oltre alla comunità mercantile, aristocratici, uomini di cultura, proprietari terrieri medi e piccoli e contadini e migrati.

COMUNE DEI CONSOLI

Alla base della vita comunale c'era **l'assemblea cittadina** formata dalla popolazione maschile che prestava servizio militare.

L'assemblea cittadina era fatta per eleggere i consoli, coloro che governavano effettivamente la città e che appartenevano alle famiglie più ricche e potenti. *I consoli si impegnavano a mantenere sicurezza e pace in città, ma difficilmente rispettavano tale impegno in quanto le famiglie più in vista erano in lotta tra loro.*

IL COMUNE DEL PODESTÀ

Per porre fine ai conflitti interni, dal Duecento diversi comuni affidarono il governo a un magistrato unico, il **podestà**. Egli doveva conoscere bene il diritto e doveva essere esperto nell'uso delle armi. Restava al potere per un tempo limitato, di solito un anno, al termine del quale, se avesse svolto bene l'incarico, riceveva un'alta ricompensa.

A differenza dei consoli, il podestà doveva provenire da un'altra città in modo che fosse super-partis nei conflitti interni della città.

Con i podestà si cominciarono a mettere per iscritto gli statuti comunali e le leggi.

LOTTE DI FAZIONE E CONFLITTI POLITICI

Per tutto il Duecento i Comuni furono teatro di **guerre urbane**, la popolazione era divisa in **fazioni** cioè in gruppi politici opposti che si combattevano anche con le armi. Quando una fazione vinceva sull'altra, coloro che erano stati sconfitti venivano uccisi o esiliati e i loro beni confiscati.

Venivano definiti **popolari** la parte della popolazione costituita da mercanti, banchieri o artigiani che lottavano per essere ammessi alle più alte cariche di governo, riservate alle famiglie aristocratiche.

IL COMUNE POPOLARE

Verso la metà del XIII secolo le corporazioni e i popolari si riunirono in un grande potente **partito di popolo**, a capo del quale fu nominato un **capitano del popolo**. Il partito del popolo creò nuovi ordini di governo. Così si creò un comune 'parallelo' a quello ufficiale.

A poco a poco, in alcuni Comuni, il Comune del popolo riuscì a prevalere e allontanò dal potere i **magnati**, cioè i cittadini più ricchi e potenti. Nel 1293 a Firenze furono esclusi i cittadini che non facevano parte delle corporazioni: i nobili, non lavorando e non essendo perciò iscritti a nessuna corporazione, vennero esclusi dalla vita politica.

IL POTERE PASSA AI NUOVI RICCHI

Il potere politico finì in mano alle grandi famiglie di ricchi che appartenevano alle arti più importanti. Il resto della popolazione cittadina comprendeva piccoli artigiani. A Firenze i primi facevano parte del **popolo grasso**, i secondi del **popolo magro**.

LE CITTÀ SONO CENTRI DI CULTURA

Lo sviluppo urbano ebbe il suo apice nel Duecento, la popolazione aumentò soprattutto per l'immigrazione di contadini e signori terrieri. L'aumento demografico comportò una crescente domanda di **beni di consumo**, per soddisfare i quali sorsero nuove attività artigianali.

Il ceto mercantile sviluppò un'**esigenza di istruzione**: bisogna saper scrivere e tenere di conto per guidare un'attività commerciale. Già da tempo esistevano scuole ma erano riservate al clero, solo nel XIII sec sorsero delle **scuole laiche**.

Studi superiori erano quelli acquisiti nelle **Università**, che nascono in questo periodo dalla libera associazione di maestri privati e studenti. La prima università d'Europa fu quella di Bologna nata nel 1088.

I libri (composti da fogli cicili da loro) principale strumento per lo studio vennero sempre più richiesti: attorno alle università sorsero molti laboratori di copiatura. Questi laboratori non producevano libri curati come quelli dei monaci amanuensi: avevano poche immagini e non avevano le iniziali miniate, ma erano a buon prezzo.

Chi non poteva frequentare una scuola riceveva una **istruzione professionale** da un artigiano specializzato iscritto ad una corporazione. Per tutto l'apprendistato il ragazzo viveva nella casa del maestro, imparava il mestiere e come prova finale svolgeva un'ora a regola d'arte, il capolavoro. Superato l'esame se non era abbastanza ricco da poter avviare una sua propria attività, l'apprendista restava nella bottega del maestro come *salariato*.

Nelle scuole le lezioni erano tenute completamente in latino, ma negli usi pratici si utilizzava il volgare. Il volgare toscano si affermò sugli altri volgari come lingua letteraria italiana, grazie a importanti scrittori come Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio (le tre corone).

La musica faceva parte delle arti metematiche e si affermo soprattutto grazie a Guido D'arezzo a cui si attribuiscono il nome delle note .

ALL'INTERNO DELLE MURA CITTADINE

La situazione igienica delle città lasciava molto a desiderare e favoriva il diffondersi di malattie infettive. I bambini erano i più colpiti dalle epidemie e la **mortalità infantile** era molto alta.

Le vie della città erano strette, tortuose e non selciate. Nella posizione centrale della città sorgevano edifici pubblici e religiosi. Fra le case sorgevano anche chiese e conventi.

La difficoltà di procurarsi l'acqua non incoraggiava a lavarsi spesso, in famiglia il bagno si faceva in comune. Molte case erano infestate dalle pulci e da altri parassiti.

Le abitazioni erano quasi tutte in legno per cui gli incendi erano molto frequenti. Dal freddo esterno si difendevano fissando tele alle finestre spalmate con cera o imbevute d'olio.

Nelle famiglie il padre era il capo. Dal xii-xiii secolo cominciarono a diffondersi i cognomi. Nelle famiglie dei ricchi mercanti e dei nobili, a poche settimane dalla nascita il nascituro veniva affidato alle cure della **balia** che lo allattava al posto della madre.

Solo a partire del Trecento comparvero sui tetti dei campanili i primi orologi meccanici. Fino a quel momento ci si regolò con il suono delle campane, che scandivano le ore e la vita cittadina. In caso di pericolo suonavano a raccolta.

Le ragazze di buona famiglia erano destinate dalla famiglia a sposare giovanissime uomini che conoscevano appena. Non erano matrimoni d'amore, ma di convenienza e di potere. Se il padre lo riteneva opportuno per conservare intatto il patrimonio le figlie femmine non venivano destinate al matrimonio, ma alla vita monastica → studia bene il paragrafo pagina 256 sulla condizione delle donne.

LE CORPORAZIONI

SI FORMANO LE ARTIE LE CORPORAZIONI

a partire dal xii secolo i mercanti si uniscono in associazioni chiamate arti o corporazioni (gilde o hanse) che *nascono con lo scopo di difendere gli interessi di coloro che svolgono la stessa professione o lo stesso mestiere*, e garantisce a tutti i sostenitori protezione, aiuto e assistenza . Bisognava rispettare un regolamento detto statuto. *Possono far parte delle corporazioni solo i maestri e gli artigiani e i proprietari di un negozio mentre erano esclusi i salariati e gli apprendisti e a loro è proibito di formare qualsiasi società* .

Ogni arte aveva un proprio simbolo le arti più importanti erano 7 dette anche **arti maggiori**. Chi ne faceva parte era un uomo potente a Firenze. Tre su sette hanno a che fare con l'artigianato tessile molto sviluppato nel Medioevo .

Arte di Calimala, dal nome della via di Firenze dove abitavano gli importanti di lana.

Arte della lana

Arte della seta

Arte dei vaiai e pellicciai

Arte dei medici speciali
Arte dei cambiavalute
Arte dei giudici e dei notai

L'AFFRESCO pag 262 e 263

L'affresco intitolato "**Gli effetti del Buon Governo**" è lungo 14 metri. È situato su una parete nella Sala della Pace del Palazzo Pubblico di Siena. Lo dipinse **Ambrogio Lorenzetti** fra il **1337** e il **1340** usando uno stile realistico e ricco di dettagli. Rappresenta **una città medievale** e il suo contado. Fuori dalle mura cittadine si estende un paesaggio altrettanto ordinato. L'armonia e la sicurezza delle immagini rappresentano la celebrazione di una città ben governata: ci sono alte torri, campanili, portici che ospitano scuole e botteghe; le strade sono percorse da donne che danzano serene e la vita si svolge in armonia. In cielo appare una figura alata che rappresenta la Sicurezza frutto del Buon Governo. La scritta che tiene in mano esprime questo concetto: Ognuno potrà vivere e lavorare senza paura finché il comune manterrà la sicurezza.